

nuovi aggruppamenti professionali, così che la sua costante preoccupazione è quella di organizzare coloro che sono ancora inorganizzati. <sup>1)</sup>

Vi sono tra gli operai associati negli Stati Uniti, tre tipi di unioni riconosciute: la locale, la nazionale e l'internazionale. La unione locale è formata soltanto di membri che vivono e lavorano in una città o in una località ristretta e i suoi affari sono condotti il più spesso dagli stessi membri della unione. Quella nazionale aspira a tenere sotto la propria direzione i lavoratori di quella data arte negli Stati Uniti, e quanto alle unioni internazionali esse si estendono talvolta al Canada e al Messico.

Tanto le unioni nazionali che le altre internazionali, sono formate da unioni locali, che posseggono un'autonomia maggiore o minore secondo i casi e prendono parte in una certa misura al governo dell'associazione generale. Ma la maggior parte delle unioni operaie nazionali sono affiliate a una grande organizzazione federale che è appunto la Federazione americana del lavoro <sup>2)</sup>. Difficile è di stabilire il numero dei soci delle associazioni operaie, pure il C. D. Wright calcola che al 1° luglio 1901 esso potesse ritenersi di 1,400,000, cifra inferiore a quella degli *unionisti* inglesi, sebbene gli Stati Uniti abbiano una popolazione doppia di quella dell'Inghilterra e si possa ritenere che abbiano tra uomini, donne e fanciulli, circa 18 milioni di salariati. Ne verrebbe che solo l'otto per cento di tutti coloro che ricevono un salario fa parte delle unioni di mestiere, però in molte industrie i lavoratori sono organizzati talvolta nella misura persino del 90 per cento del numero di coloro che vi sono occupati.

Quanto agli scopi della maggioranza delle unioni di mestiere può aversene un'idea dalla dichiarazione della Federazione Americana del lavoro, che domanda la giornata di lavoro di otto ore, favorisce la incorporazione, ossia il riconoscimento legale nazionale e dei singoli Stati delle unioni di mestiere, la istruzione obbligatoria dei fanciulli e la proibizione del loro impiego sotto i 14 anni e la promulgazione di leggi uniformi sul tirocinio e si oppone al lavoro appaltato dei carcerati e al *truck system*, ossia al pagamento dei salari con generi di consumo.

Domanda pure una prima ipoteca (*lien*) sulla proprietà a favore dei salari, insiste sull'abrogazione delle leggi sulle coalizioni (*conspiracy laws*), sollecita la proibizione della importazione dei lavoratori stranieri e appoggia l'adozione di leggi sulla responsabilità degli imprenditori.

L'altra organizzazione del lavoro che ha avuto importanza considerevole agli Stati Uniti, ma poi la perdette in misura pure notevole, è l'ordine dei Cavalieri del lavoro che mirava ad aggruppare la classe operaia per condurla alla conquista della società, mediante la occupazione

del potere politico e la organizzazione cooperativa della produzione e del consumo.

Essa ha perduto gran parte della sua autorità, per non aver corrisposto alle promesse e perchè si mise in urto coi sindacati locali.

Importanza non trascurabile, hanno inoltre agli Stati Uniti le Unioni centrali di lavoro <sup>1)</sup> talvolta designate con nomi differenti e più speciali; esse non hanno carattere di gruppi professionali, ossia di esercenti la medesima arte, ma sono formate dai lavoratori di uno stesso centro e nelle città se ne trovano infatti alcune potenti e attive. L'arma di cui si servono le Unioni centrali e la Federazione Americana del lavoro, oltre gli scioperi, ai quali partecipano spesso in modo efficace, è il *boycott*, la quarantena, l'interdizione pronunciata contro i prodotti di questa o quella officina, il cui padrone resista alle domande dei suoi operai. Qui la clientela organizzata viene in soccorso alla mano d'opera organizzata per aiutarla a ottenere ciò che da sola non potrebbe conseguire. Questa organizzazione della clientela non corrisponde necessariamente a uno stato di guerra.

Ai padroni che accettano il contratto collettivo di lavoro nei termini convenuti coi sindacati aderenti alla Federazione americana del lavoro, questa procura un vantaggio. Essa fa a loro beneficio una vera *reclame* autorizzandoli a mettere in vendita i loro prodotti accompagnati da un *label*, ossia da una marca speciale che li raccomanda alla clientela operaia.

Agli Stati Uniti la libertà di associazione è completa, fa parte dei diritti del cittadino, ed è nei costumi come nelle costituzioni. Levasseur che ricorda ciò, aggiunge che erigere il sindacato in persona civile, in *corporation*, è un privilegio che non tutte le legislazioni americane accordano ed enumera alcuni Stati che hanno riconosciuta la personalità civile alle unioni operaie e accenna alla legge federale del 1886 sulla *national incorporation of trades unions*, che ha regolato questa materia. Il solo fatto della registrazione conferisce alle Unioni nazionali, in virtù di quest'ultima legge, il beneficio della personalità civile; nessun obbligo vi è di fare altre dichiarazioni e di inviare un resoconto annuale della gestione finanziaria; e questo può dirsi troppo poco e non senza pericoli dal momento che bastano poche persone a dar vita a simili unioni operaie.

E quanto al diritto di coalizione agli Stati Uniti, come in Inghilterra, la giurisprudenza e la legge non hanno ammesso che a poco a poco tal diritto. Ma nell'esercizio di questo diritto bisogna che gli operai non violino un diritto superiore, che è quello della libertà individuale, ed è per questo che parecchi Stati hanno fatto leggi speciali contro coloro che impediscono ad una persona con la forza o le minacce di continuare a lavorare per un'altra persona. <sup>2)</sup>

<sup>1)</sup> Vedi Louis VIGOUROUX, *La concentration des forces ouvrières dans l'Amerique du Nord*, pag. xiv (Paris, 1899).

<sup>2)</sup> Questa grande organizzazione del lavoro si propone di unire per un'azione combinata « every trade and labor organization in America under the trades-union system of organization ». Cfr. M. A. ALDRICH, *The American Federation of Labor*, negli *Economic Studies*, (Vol. III, n. 4) pubblicato dall'Associazione economica americana.

<sup>1)</sup> Cf. WILLIAM M. BURKE, *History and functions of Central Labor Unions* negli *Studies in History, Economics and Public Law* della Columbia University; New York, 1899.

<sup>2)</sup> Per le varie leggi americane sul lavoro si consulti la raccolta *Labor Laws of the various States, Territories and the District of Columbia* prepared under the direction of Carroll D. Wright e il *Bulletin of the Department of Labor* di Washington.